

Claudio Bragaglio
Consigliere Comunale PD
Comune di Brescia

Bragaglio: piena disponibilità ad un aperto confronto sulla vicenda interna al Gruppo PD in Loggia

Apprendo dalla stampa alcune indiscrezioni sull'esito delle decisioni del Gruppo consiliare. Il capogruppo Del Bono mi ha chiesto un incontro, che immagino si potrà tenere la settimana entrante. Da parte mia vi è la più aperta disponibilità ad affrontare i problemi politici aperti, con lo spirito di chi vuol contribuire ad appianare incomprensioni e ricomporre divisioni.

Aggiungo anche un "finalmente".

Perché da diverse settimane ormai, a partire dalla "sospensione dal Gruppo", non ho notizie sul confronto interno, se non quelle riportate dalla stampa. Per quanto mi riguarda finora sulle questioni aperte me ne sono stato zitto, anche se ho letto in questi giorni numerose dichiarazioni polemiche, ed in alcuni casi particolarmente pesanti, nei miei confronti. Dichiarazioni che, tra l'altro, hanno impropriamente sovrapposto questioni politiche generali a quelle che hanno attinenza specifica con l'attività consiliare.

Le questioni politiche più generali che riguardano il mio rapporto con il PD penso che non riguardino sul piano disciplinare il Gruppo, ma eventualmente sedi di partito. A cominciare dal mio circolo di Bovezzo, e neppure gli organismi dirigenti provinciali. Visto che per mia scelta in questi due anni non mi sono candidato per far parte di organismi provinciali del PD. In ogni caso, se lo si ritenesse opportuno, non mi sottrarrei a qualunque discussione, ed in qualunque sede. Anche perché ritengo di poter agevolmente respingere le accuse di chi ha visto nelle mie dichiarazioni l'intento di danneggiare il partito o addirittura la volontà di distruggere il PD!

Accuse, queste, che non riesco neppure lontanamente a prendere in seria considerazione. Figuriamoci se il PD possa essere danneggiato da un leale confronto pluralistico di idee politiche! A maggior ragione, mi vien da pensare, considerando non le idee, magari discutibili, ma i ben più gravi "atti politici" che ci hanno portato in vari nostri Comuni alla sconfitta per le divisioni del PD in più liste e su cui non mi pare si sia detto o fatto nulla. Ed in questo caso sì, in contrasto esplicito con lo Statuto del PD.

Ho più volte sostenuto che per me il PD, una volta costituito è un punto fermo. Ma, con l'idea della vocazione maggioritaria, della liquidazione dell'Ulivo, dell'isolamento e dell'autosufficienza, del partito leggero, del referendum ipermaggioritario sul sistema elettorale, esso ha assunto una linea che ho ritenuto sbagliata. E mi sono mosso coerentemente, per il poco che mi è dato, per modificare questa impostazione, ovvero la linea veltroniana del "Lingotto". E mi pare che alcune idee in campo con la candidatura di Bersani - compresa quella di ripartire dallo spirito dell'Ulivo - siano proprio una correzione di quella linea e che meriti, anche da parte mia, piena condivisione.

Sulle questioni della vita amministrativa ascolterò le valutazioni del Capogruppo con un intento esplicitamente costruttivo. Ascolterò attentamente e finalmente potrò esporre apertamente anche le mie valutazioni sulle questioni che hanno portato ad un provvedimento di "sospensione". Perché nell'unico incontro avuto con il Gruppo, dal quale è scaturita la sospensione, peraltro neppure votata, non mi era stata data neppure la possibilità di replica rispetto alle obiezioni e alle critiche ascoltate in quell'unica occasione di confronto.

In ogni caso, torno a ripetere, il massimo della mia disponibilità politica e personale.

Ma questa mia piena disponibilità l'avevo già comunicata tempo fa, con una lettera del 20 maggio, anche al segretario provinciale. Successivamente ho invitato il segretario Tolotti, se lo avesse ritenuto opportuno, a far conoscere il contenuto della lettera anche al Gruppo. Non ritenendo di aver il dono dell'infallibilità, dichiaravo in quella lettera di essere disposto a valutare ed eventualmente riconoscere gli errori miei.

Ma quella lettera è rimasta senza risposta.

In questa vicenda mi sembra vadano tenuti distinti dalla politica gli aspetti tecnici strettamente processuali. Ho già rilevato che vi sono stati aspetti procedurali, in particolare riguardanti la riservatezza

assoluta del ricorso, che sono stati suggeriti dagli avvocati. In quanto la vicenda era esposta a molti rischi ed a molte possibili variazioni in corso d'opera. Compresi gli eventuali incidenti di percorso. Non a caso il ricorso al Tar è stato presentato il giorno 12 maggio, ovvero alcuni giorni dopo la definitiva conclusione della presentazione delle candidature per il Consiglio di sorveglianza, avvenuta l'8 di maggio. Queste modalità sono state suggerite dagli stessi avvocati che hanno contribuito alla stesura del ricorso al Tar sulla vicenda A2A. Ricorso che in una successiva conferenza stampa il Capogruppo stesso nel merito ha valutato positivamente.

Per quanto poi riguarda le regole di comportamento nel Gruppo anche su questo per me non c'è problema, perché fino alla sospensione non mi sono mai dissociato dal Gruppo se non sulla vicenda del Parco Cave, contro l'intervento dell'Italgros. E l'ho fatto in coerenza con le precedenti scelte da me fatte come assessore della Giunta Corsini, e l'ho fatto insieme al vicecapogruppo Ferrari. Altri consiglieri, invece, si sono dissociati in questi mesi, ed è avvenuto di recente anche sul documento del Pd su A2A, senza che ciò abbia suscitato particolari problemi.

In sostanza vedo tutte le condizioni politiche per risolvere positivamente e nella chiarezza i problemi interni.

In quanto poi al carattere pubblico delle valutazioni critiche od autocritiche su eventuali errori compiuti, a mio giudizio, in politica è cosa ovvia. La politica per definizione è sfera pubblica. E vale per tutti, e non solo per chi viene ritenuto "una spina nel fianco" od "un eretico". Immagini che, considerata la mia biografia politica, di certo non mi si addicono. Come neppure, per amor di verità, risulterei credibile se volessi atteggiarmi a "vittima".

Diverso è il ragionamento sugli errori politici compiuti. A me è capitato più volte di valutarli, anche per me stesso, ed essi sono sempre stati obbiettivamente considerati, in tutti i loro aspetti politici, diciamo così, sia nella fase istruttoria che in quella conclusiva. Penso, ad esempio, agli errori compiuti che hanno riguardato anche le recenti elezioni in Loggia, in particolare alcune candidature avanzate ed anche da me sostenute.

Gli errori politici, quindi, meritano sempre una valutazione obbiettiva. Mentre devo dire che non ho mai incontrato nella mia vita politica la categoria delle "scuse pubbliche". Ma mi dirà il Capogruppo se hanno fondamento le illazioni di stampa ed immagino che avrò nel merito qualcosa di nuovo da imparare.

In ogni caso riterrei necessario un confronto approfondito. Chiedo quindi soltanto che la discussione politica sulle questioni che mi hanno riguardato ci sia e con la mia presenza. Dopotutto in politica non esistono "sentenze emesse in contumacia". A maggior ragione se si volesse evocare, come è già stato fatto pubblicamente e pesantemente, un problema di slealtà, ovvero di un mio comportamento che risulti in contrasto con la moralità pubblica nei confronti di persone e del partito. Perché in questo caso è in gioco qualcosa che vale più delle mie appartenenze odierne ed è la mia onorabilità politica e personale. E non solo del passato, ma anche del futuro. E per me il venir meno a quella mia onorabilità pubblica e personale non ha alcun prezzo che meriti d'essere pagato. Foss'anche pagato ipocritamente per una semplice ragione d'opportunità o di convenienza.

E' questa una convinzione radicata che coincide con l'intera mia vita politica. Non potrei quindi che essere conseguente. Mi ritrovassi, in ogni caso, pure in totale solitudine.

Anche questo m'è già successo. Mi dispiacerebbe molto, questo sì, come m'è dispiaciuto in passato, e mi dispiace ora, ma per coerenza mia - e non certo per testardaggine - non potrei né saprei fare diversamente.

Claudio Bragaglio
Consigliere comunale del PD

Brescia, 4 luglio 2009